

IN MERITO AI RECENTI ATTI DI OMOFOBIA IN STATALE



Indice

Presentazione di Gay Statale	2
Casi di omofobia in Statale	2
Omofobia e Italia	3
Omofobia e Giovani	5
Università e Omofobia	6
Cosa chiediamo all'Università	7
Conclusioni	8
ALLEGATI	9

Presentazione di GayStatale

Il collettivo GayStatale è un gruppo politico e apartitico che riunisce studenti LGBT dell'Università degli Studi di Milano. Il gruppo è aperto a tutti gli studenti, docenti e ricercatori dell'Università degli Studi di Milano che appartengano alla comunità LGBT¹ e agli studenti di qualsiasi identità di genere ed orientamento sessuale che vogliano sostenere le iniziative del gruppo.

Il gruppo è nato per favorire la socializzazione dei rappresentati di tale comunità e persegue molteplici obiettivi.

In particolare, ci siamo fatti **promotori di varie iniziative culturali** tra le quali due cicli di cineforum, uno in festa del Perdono e uno in Città Studi, e diverse conferenze, ad esempio sulla persecuzione degli omosessuali nei regimi nazista e fascista, sullo studio antropologico e storico dell'omosessualità nel mondo e così via.

Nostro obiettivo è anche quello di rendere l'Università degli Studi di Milano un **ambiente favorevole alla libera espressione e realizzazione dei suoi studenti**, privo di forme di discriminazione verso le differenze, in particolare quelle legate all'orientamento sessuale e all'identità di genere. Alcuni recenti atti di omofobia recentemente accaduti in Statale dimostrano la necessità di creare un ambiente maggiormente aperto e integrato. Questo è il motivo per cui Vi inviamo questo documento.

Casi di omofobia in Statale

Riportiamo qui alcuni resoconti di studenti del nostro gruppo che testimoniano alcuni episodi di omofobia in Statale.

Giovedì 11 marzo 2010, io sottoscritto Giacomo Moro, dopo aver terminato le lezioni alle ore 11.30, mi sono recato nel settore didattico Venezian per controllare lo stato dei volantini che avevo appeso il giorno precedente. I volantini pubblicizzavano una rassegna cinematografica finanziata con i fondi per le attività culturali e sociali dell'Università degli Studi di Milano. Erano stati rimossi tutti nonostante fossero attaccati sia con puntine che con del nastro adesivo.

Dopodiché, mi reco nel settore di Biologia, nella stanza dove ci sono i distributori di cibo, e noto che tutti i volantini erano stati staccati dalla bacheca grande. A quel punto prendo un nuovo volantino per appenderlo e una studentessa mi informa che era appena passato un ragazzo a staccarli tutti. A quel punto, vado all'altra bacheca, situata in un piccolo corridoio che conduce a un ascensore (sono circa le 11.50).

Mi avvicino alla bacheca con il volantino, e un ragazzo mi chiede "Ma sei tu che attacchi quei volantini?"

Alla mia risposta affermativa, lui risponde "Ma dai, che vergogna, ma che messaggio vuoi dare con quei volantini?" lo cerco di fargli leggere un volantino, per fargli notare che riguarda un'attività culturale che si svolgerà in università, ma lui inizia a dirmi frasi come "non ti avvicinare", "io stacco tutti i volantini", "io ti metto le mani addosso", "non mi toccare", "sei la feccia dell'umanità".

In quel momento inizio a chiedergli chi è, cosa vuole. Mentre si svolge questa situazione mi sposto, seguito da lui, nella sala in cui ci sono tutti gli avvisi della facoltà, dove sono presenti un ragazzo, una ragazza, il custode dentro alla guardiola e vari ragazzi e ragazze di passaggio. Le urla penso si sentano anche nella sala dove ci sono le macchinette.

A questo punto il ragazzo alza ulteriormente i toni e ha iniziato a minacciarmi in modo esplicito: "vieni fuori dall'università, che facciamo a botte", "se ti trovo per strada ti picchio" e ancora "fai schifo", "ti farò spendere miliardi di soldi di pubblicità, perché ti staccherò

¹ Acronimo per la comunità Lesbica, Gay, Bisessuale e Transessuale/Transgender

sempre tutti i volantini”, a cui rispondo “non ti permettere, vattene, lasciami stare, che cosa vuoi?”. All’ultima sua frase, rispondo dicendo che i volantini sono finanziati con i fondi universitari per le attività sociali. Inoltre, gli dico che è sfortunato, perché esiste ancora la libertà di parola.

Lui risponde dicendo “ah, quindi rubi anche soldi pubblici per quelle cose là?” e “se attacchi un altro volantino ti ammazzo”.

A questo punto il ragazzo se ne va verso l’uscita e io ritorno nel corridoio piccolo con le bacheche ad appendere un volantino. Poi esco dall’università, vado nel settore didattico Celoria, e noto che i volantini erano ancora appesi.

Il giorno successivo noto che i volantini sono stati staccati anche dai piani 0 e 1 del settore didattico Celoria (ma non dai piani 2 e 3).

Sono rimasto molto scosso da tutta questa vicenda, non mi sarei mai aspettato potesse succedere una cosa del genere all’interno dell’Università, un luogo dove mi immaginavo che il rispetto e la tolleranza sarebbero stati maggiormente presenti.

Ad oggi la situazione non sembra essere migliorata, nonostante la solidarietà ricevuta da più parti, infatti i volantini continuano ad essere rimossi. Si tratta pertanto di una situazione che perdura e non solo di sporadici avvenimenti.

Confido che l’amministrazione cercherà di far luce su questo episodio, individuando il responsabile, e prenderà dei provvedimenti per garantire la tutela degli studenti.

Nel pomeriggio di venerdì 8 maggio 2009 in due ragazzi del gruppo (Enrico Guerini e Valerio Lanzani) stavamo appendendo dei volantini nelle bacheche della sede di via Festa del Perdono. Ad un banchetto di Obiettivo Studenti al primo piano (davanti alle aule 208-211) si trovavano una decina di ragazzi. Abbiamo sorpreso uno di questi staccare uno dei nostri volantini, per poi fuggire rapidamente dalle scale. Di fronte alla nostra richiesta sul perché staccassero i nostri volantini, i ragazzi del banchetto hanno risposto, con atteggiamento provocatorio, “perché non ci piacciono”. Noi abbiamo fatto notare che non stacciamo i loro (la risposta è stata: “ci mancherebbe altro!”). Di fronte alle mie lamentele sul loro atteggiamento scorretto, mi sono sentito apostrofare: “Datti una calmata, bambina”, mentre gli altri ridevano e facevano altri commenti ironici dello stesso tipo. Abbiamo poi cercato di scoprire che fine avesse fatto il ragazzo che aveva sceso le scale e lo abbiamo ritrovato dietro il bancone della libreria Cusl. Ho chiesto anche a lui perché ci avesse voluto strappare il volantino, ma ha detto di non essere disposto a parlare con noi. Alcune volte abbiamo tenuto le riunioni del gruppo GayStatale in auletta A, della sede di via Festa del Perdono. Per raggiungere l’auletta si passa dal corridoio prospiciente la libreria Cusl. Più volte gruppetti di ragazzi radunati fuori dalla Cusl si sono lanciati in commenti denigratori e offensivi al mio passaggio, da solo o in compagnia di altri ragazzi del gruppo GayStatale. Ho difficoltà a ricordare i termini impiegati con esattezza, ma cercherò di rendere il tono per dare un’idea: “ecco quelli che si inculano”, “allora, vi piace fottervi?”.

La volgarità e la totale mancanza di rispetto nei confronti del nostro gruppo stanno diventando davvero intollerabili. Ci auguriamo che l’Università degli Studi di Milano condanni duramente tali atti discriminatori e si adoperi con ogni mezzo per rendere effettiva la cultura della tolleranza, del confronto e del rispetto reciproco.

Omofobia e Italia

Riportiamo di seguito stralci della Risoluzione del Parlamento europeo sull'omofobia in Europa, approvata mercoledì 18 gennaio 2006 a Strasburgo. Tale documento² fornisce una definizione chiara dell'omofobia e richiede agli Stati Membri di intraprendere azioni concrete.

Il Parlamento europeo ,

– visti gli obblighi internazionali ed europei in materia di diritti umani, quali quelli contenuti nelle convenzioni delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo e nella Convenzione europea sui diritti dell'uomo e le libertà fondamentali,

– visto l'articolo 13 del trattato che istituisce la Comunità europea, che assegna alla Comunità il potere di adottare misure finalizzate alla lotta alle discriminazioni basate, tra l'altro, sull'orientamento sessuale e di promuovere il principio dell'uguaglianza,

(...)

A. considerando che l'omofobia può essere definita come una paura e un'avversione irrazionale nei confronti dell'omosessualità e di gay, lesbiche, bisessuali e transessuali (GLBT), **basata sul pregiudizio e analoga al razzismo, alla xenofobia, all'antisemitismo e al sessismo,**

B. considerando che l'omofobia si manifesta nella sfera pubblica e privata sotto forme diverse, quali **discorsi intrisi di odio e istigazioni alla discriminazione, dileggio, violenza verbale, psicologica e fisica, persecuzioni e omicidio, discriminazioni in violazione del principio di uguaglianza,** limitazioni arbitrarie e irragionevoli dei diritti, spesso giustificate con motivi di ordine pubblico, libertà religiosa e diritto all'obiezione di coscienza,

(...)

H. considerando che non tutti gli Stati membri hanno introdotto nei loro ordinamenti misure atte a tutelare le persone GLBT, come invece richiesto dalle direttive 2000/43/CE e 2000/78/CE, e che **non tutti gli Stati membri stanno combattendo le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e promuovendo l'uguaglianza,**

I. considerando che occorrono ulteriori azioni a livello dell'UE e degli Stati membri per eradicare l'omofobia e promuovere una cultura della libertà, della tolleranza e dell'uguaglianza tra i cittadini e negli ordinamenti giuridici,

1. **condanna con forza ogni discriminazione fondata sull'orientamento sessuale;**

2. chiede agli Stati membri di assicurare che **le persone GLBT vengano protette da discorsi omofobici intrisi d'odio e da atti di violenza omofobici** e di garantire che i partner dello stesso sesso godano del rispetto, della dignità e della protezione riconosciuti al resto della società;

(...)

² Il testo completo viene fornito in Allegato 1. Le parti sottolineate sono degli autori di questo documento.

5. sollecita vivamente gli Stati membri e la Commissione a intensificare la lotta all'omofobia **mediante un'azione pedagogica, ad esempio attraverso campagne contro l'omofobia condotte nelle scuole, le università e i mezzi d'informazione**, e anche per via amministrativa, giudiziaria e legislativa;

Il Governo italiano ha recepito solo in parte tali direttive europee. A fronte di una campagna di sensibilizzazione contro l'omofobia e le discriminazioni di genere, la proposta di legge A.C. 1658 è stata bocciata per incostituzionalità³.

Questo significa che, al momento, non esiste una legge che tuteli in modo specifico i singoli individui che subiscano discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere. Tale tipo di discriminazione, comunque, viola il principio costituzionale di pari dignità sociale indipendentemente dalle condizioni personali (art.3).

Nel frattempo, in Italia si verificano frequentemente atti discriminatori verso la comunità LGBT e i suoi componenti, come dimostrano i vari dossier sull'omofobia⁴ che annualmente molte associazioni compilano.

Omofobia e giovani

Esiste inoltre una specificità della discriminazione verso giovani omosessuali, transessuali e transgender. L'adolescenza e le prime fasi della vita adulta sono fondamentali per la formazione della personalità dei cittadini. Per questo motivo, è particolarmente importante attivarsi al fine di permettere il libero sviluppo delle personalità dei singoli individui. Come sottolinea un rapporto Eurispes del 2008, **il 18% degli atti di bullismo è di matrice omofobica**.⁵ Come sostiene inoltre l'Assemblea parlamentare del Concilio d'Europa: "l'Assemblea è preoccupata dall'evidenza che **la tendenza al suicidio tra la popolazione di giovani lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT) è significativamente maggiore rispetto alla popolazione giovane generale**".⁶

L'omofobia, come già evidenziato, si esprime in molte forme, tutte dannose. L'istigazione alla discriminazione e la violenza verbale e fisica sono solo alcune tra queste. L'omofobia in effetti si può realizzare in qualsiasi spazio sociale.

Riteniamo che l'Università Statale di Milano, in quanto frequentata in particolare da giovani, **debba impegnarsi attivamente per ridurre questo tipo di discriminazione**.

Università e omofobia

Nel mondo, le università che si schierano apertamente contro le discriminazioni omofobiche sono moltissime. Tali università prevedono sistemi di protezione per la comunità GLBT, favoriscono la socializzazione e spesso producono documenti dove dichiarano espressamente di essere contrari a qualsiasi tipo di discriminazione.

³ Si veda Allegato 2

⁴ Si veda Allegato 3

⁵ Per una sintesi, si vedano http://www.eurispesitalia.it/index.php?option=com_content&view=article&id=562:9-rapporto-nazionale-sulla-condizione-dellinfanzia-e-delladolescenza&catid=48:rapporto-nazionale-sulla-condizione-dellinfanzia&Itemid=223 e http://www.adiscuola.it/adiw_brevi/?p=1798

⁶ Si veda Allegato 3

Il sito <http://www.campusclimateindex.org/> raccoglie e analizza tutte le politiche anti-discriminazione delle centinaia di campus americani che le adottano. Riportiamo qui solo qualche caso, a titolo esemplificativo.

L'università di Princeton⁷, New Jersey, offre, tra le altre cose:

- Un Centro di Studi LGBT riconosciuto a livello nazionale
- Diversi seminari a tematica LGBT durante l'anno
- Un programma di Peer Education per studenti LGBT
- Supporto ed eventualmente copertura legale per la comunità studentesca LGBT
- Programmi educativi, sociali e di supporto per la comunità e riguardo alla comunità
- Una Biblioteca con molti libri, periodici, film e brochures
- Programmi educativi e consulti gratuiti riguardo all'omofobia, l'eterosessualità e altre istanze e problemi della comunità LGBT
- Uno spazio sicuro per parlare, ascoltare, essere supportati
- Procedimenti accessibili e facili per cambiare il proprio nome e identità di genere sui documenti universitari
- Procedure per denunciare problemi come incidenti e crimini d'odio legati all'orientamento sessuale
- Corsi di formazione per il personale su queste tematiche
- Inoltre l'Università si è più volte espressa a favore di politiche inclusive di ogni orientamento sessuale, dell'espressione dell'identità di genere

Evidenziamo inoltre alcune pratiche comuni a molte altre università (ad esempio la George Washington University di Washington e la San Diego State University).

- Documenti e dichiarazioni ufficiali contrari alla discriminazione, compresa quella per orientamento sessuale
- Documenti e dichiarazioni ufficiali contrari alla discriminazione, compresa quella per identità di genere
- Procedure per denunciare incidenti e crimini d'odio legati alle questioni LGBT
- Corsi di formazione per il personale riguardo a orientamento sessuale e identità di genere

⁷ Per informazioni complete su tutte le politiche a favore delle istanze GLBT di Princeton, si veda <http://www.princeton.edu/lgbt/about/centertour/tour1.htm>

Cosa chiediamo all'Università degli Studi di Milano

Come studenti omosessuali di questa università ci sentiamo spesso invisibili. La nostra presenza viene riconosciuta, per ora, solo a livello informale. I recenti atti di omofobia nei nostri confronti dimostrano la **necessità che l'Università degli Studi di Milano prenda una posizione chiara nei confronti di questi atti e dell'omofobia stessa.**

L'omofobia è di fatto una forma di paura della diversità. Tale timore, spesso irrazionale, sta alla base di un pregiudizio e quindi di una forma di ignoranza.

L'università è un luogo che, per sua stessa definizione, cerca di contrastare l'ignoranza. È infatti il luogo del sapere. Per questi motivi, **non chiediamo di espellere o sospendere chi compie atti di omofobia.**

Tali misure sarebbero sicuramente esemplari, tuttavia poco utili né conformi ai motivi per cui noi stessi frequentiamo l'Università degli Studi di Milano.

Espellere un omofobo dall'Università significa, semplicemente, consegnarlo al mondo con tutta l'ignoranza di cui è portatore.

Inoltre, esistono autorità competenti alle quali è possibile denunciare atti di omofobia. Queste autorità sono quelle che, eventualmente, puniscono un colpevole. **L'Università ha una funzione diversa. Per questi motivi chiediamo:**

- Che l'Università si doti di un **documento** che esprima in maniera chiara il fatto che questa Università è contraria alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere;
- Un cambiamento in questo senso del Regolamento Generale d'Ateneo e delle **Guide di Facoltà**. Chiediamo una condanna esplicita di qualsiasi atto di omofobia e un'altrettanto esplicita dichiarazione che ogni studente a diritto a non venir discriminato in base al proprio orientamento sessuale e/o identità di genere;
- Che il **Comitato Pari Opportunità**, il quale ha già più volte espresso la sua vicinanza a questi temi, diventi un organo attraverso il quale sia possibile denunciare direttamente eventuali casi di omofobia;
- Che tramite un lavoro congiunto col CPO si arrivi alla definizione di una **procedura chiara e semplice per denunciare** tali atti;
- Che l'Università attivi il maggior numero possibile di **corsi di formazione** sulle tematiche LGBT per studenti e personale (perlomeno uno ogni anno). Un corso sulle Pari Opportunità che tratti le tematiche LGBT rappresenta il miglior metodo di **riduzione del pregiudizio**;
- Che chiunque venga riconosciuto colpevole di atti di discriminazione all'interno dell'Università sia passibile di un procedimento disciplinare. **Inoltre, chiediamo che l'eventuale frequentazione del Corso sulle Pari Opportunità di cui sopra venga considerato un elemento positivo durante il procedimento disciplinare.**
- Non ci esprimiamo sulle forme delle possibili e ulteriori sanzioni educative, amministrative o pecuniarie. Tali sanzioni saranno eventualmente **attribuibili secondo la gravità dell'atto verificatosi**, secondo la capacità di valutazione degli organi istituzionali di competenza.

Conclusioni

Il 17 maggio si celebra la ricorrenza della Giornata Mondiale contro l'omofobia.

Come studenti LGBT, speriamo che questa università voglia agire concretamente contro la discriminazione omofobica.

Contribuire all'eliminazione del pregiudizio verso qualsiasi minoranza non vuole soltanto proteggere e permettere la libera espressione della minoranza stessa. Significa anche garantire a ogni singolo individuo le stesse opportunità e gli stessi diritti, in particolare quello a vivere in un ambiente privo di discriminazioni di qualsiasi sorta.

Gli Studenti di Gaystatale

ALLEGATI

ALLEGATO 1

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO SULL'OMOFOBIA IN EUROPA

Approvato Mercoledì 18 gennaio 2006 a Strasburgo
Edizione definitiva

Il Parlamento europeo ,

- visti gli obblighi internazionali ed europei in materia di diritti umani, quali quelli contenuti nelle convenzioni delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo e nella Convenzione europea sui diritti dell'uomo e le libertà fondamentali,
- viste le disposizioni della legislazione dell'Unione europea sui diritti umani, in particolare la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea(1) , nonché gli articoli 6 e 7 del trattato sull'Unione europea,
- visto l'articolo 13 del trattato che istituisce la Comunità europea, che assegna alla Comunità il potere di adottare misure finalizzate alla lotta alle discriminazioni basate, tra l'altro, sull'orientamento sessuale e di promuovere il principio dell'uguaglianza,
- viste la direttiva 2000/43/CE del Consiglio, del 29 giugno 2000, che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica(2) , e la direttiva 2000/78/CE, del 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro(3) , che proibiscono le discriminazioni dirette o indirette basate sull'origine razziale o etnica, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o l'orientamento sessuale,
- visto il paragrafo 1 dell'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali, che vieta "qualsiasi forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza, il colore della pelle, l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali",
- visto l'articolo 103, paragrafo 4, del suo regolamento,

A. considerando che l'omofobia può essere definita come una paura e un'avversione irrazionale nei confronti dell'omosessualità e di gay, lesbiche, bisessuali e transessuali (GLBT), basata sul pregiudizio e analoga al razzismo, alla xenofobia, all'antisemitismo e al sessismo,

B. considerando che l'omofobia si manifesta nella sfera pubblica e privata sotto forme diverse, quali discorsi intrisi di odio e istigazioni alla discriminazione, dileggio, violenza verbale, psicologica e fisica, persecuzioni e omicidio, discriminazioni in violazione del principio di uguaglianza, limitazioni arbitrarie e irragionevoli dei diritti, spesso giustificate con motivi di ordine pubblico, libertà religiosa e diritto all'obiezione di coscienza,

C. considerando i recenti eventi preoccupanti verificatisi in vari Stati membri, ampiamente segnalati dalla stampa e dalle ONG, che vanno dal divieto di tenere marce per l'orgoglio gay o per l'uguaglianza all'uso di un linguaggio incendiario, carico di odio o minaccioso da parte di esponenti politici di primo piano e capi religiosi, la mancata protezione e, addirittura, la dispersione di

dimostrazioni pacifiche da parte della polizia, le manifestazioni violente di gruppi omofobi e l'introduzione di modifiche costituzionali espressamente mirate a impedire le unioni tra persone dello stesso sesso,

D. considerando, nel contempo, che in taluni casi si sono registrate reazioni positive, democratiche e tolleranti da parte della popolazione, della società civile e delle autorità locali e regionali che hanno manifestato contro l'omofobia, nonché da parte della magistratura che ha preso provvedimenti contro le discriminazioni più sensazionali e illegali,

E. considerando che in alcuni Stati membri i partner dello stesso sesso non godono di tutti i diritti e le protezioni riservati ai partner sposati di sesso opposto, subendo di conseguenza discriminazioni e svantaggi;

F. considerando, al tempo stesso, che in un numero crescente di paesi europei si stanno adottando iniziative intese a garantire pari opportunità, integrazione e rispetto e ad offrire protezione contro la discriminazione basata sull'orientamento sessuale, l'espressione di genere e l'identità di genere, nonché ad assicurare il riconoscimento delle famiglie omosessuali,

G. considerando che la Commissione ha dichiarato il suo impegno ad assicurare il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali nell'UE ed ha istituito un gruppo di Commissari responsabili in materia di diritti umani;

H. considerando che non tutti gli Stati membri hanno introdotto nei loro ordinamenti misure atte a tutelare le persone GLBT, come invece richiesto dalle direttive 2000/43/CE e 2000/78/CE, e che non tutti gli Stati membri stanno combattendo le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e promuovendo l'uguaglianza,

I. considerando che occorrono ulteriori azioni a livello dell'UE e degli Stati membri per eradicare l'omofobia e promuovere una cultura della libertà, della tolleranza e dell'uguaglianza tra i cittadini e negli ordinamenti giuridici,

1. condanna con forza ogni discriminazione fondata sull'orientamento sessuale;

2. chiede agli Stati membri di assicurare che le persone GLBT vengano protette da discorsi omofobici intrisi d'odio e da atti di violenza omofobici e di garantire che i partner dello stesso sesso godano del rispetto, della dignità e della protezione riconosciuti al resto della società;

3. invita con insistenza gli Stati membri e la Commissione a condannare con fermezza i discorsi omofobici carichi di odio o le istigazioni all'odio e alla violenza e a garantire l'effettivo rispetto della libertà di manifestazione, garantita da tutte le convenzioni in materia di diritti umani;

4. chiede alla Commissione di far sì che la discriminazione basata sull'orientamento sessuale sia vietata in tutti i settori, completando il pacchetto antidiscriminazione fondato sull'articolo 13 del trattato, mediante la proposta di nuove direttive o di un quadro generale che si estendano a tutti i motivi di discriminazione e a tutti i settori;

5. sollecita vivamente gli Stati membri e la Commissione a intensificare la lotta all'omofobia mediante un'azione pedagogica, ad esempio attraverso campagne contro l'omofobia condotte nelle scuole, le università e i mezzi d'informazione, e anche per via amministrativa, giudiziaria e legislativa;

6. reitera la sua posizione relativa alla proposta di decisione che istituisce l'Anno europeo delle pari opportunità per tutti, secondo la quale la Commissione deve garantire che tutte le forme di discriminazione di cui all'articolo 13 del trattato e all'articolo 2 della proposta siano considerate e trattate in maniera equilibrata, come indicato nella posizione del Parlamento del 13 dicembre 2005

sulla proposta(4) , e ricorda alla Commissione la sua promessa di seguire da vicino questa materia e di riferire in merito al Parlamento;

7. esorta vivamente la Commissione a garantire che tutti gli Stati membri abbiano recepito e stiano correttamente applicando la direttiva 2000/78/CE e ad avviare procedimenti d'infrazione contro gli Stati membri inadempienti; chiede inoltre alla Commissione di assicurare che la relazione annuale sulla tutela dei diritti fondamentali nell'UE comprenda informazioni complete ed esaustive sull'incidenza di atti criminosi e violenze a carattere omofobico negli Stati membri;

8. insiste affinché la Commissione presenti una proposta di direttiva riguardante la protezione contro tutte le discriminazioni per i motivi menzionati nell'articolo 13 del trattato, con lo stesso campo di applicazione della direttiva 2000/43/CE;

9. esorta la Commissione a prendere in considerazione il ricorso alle sanzioni penali per i casi di violazione delle direttive basate sull'articolo 13 del trattato;

10. chiede agli Stati membri di adottare qualsiasi altra misura che ritengano opportuna nella lotta all'omofobia e alla discriminazione basata sull'orientamento sessuale e di promuovere e adottare il principio dell'uguaglianza nelle loro società e nei loro ordinamenti giuridici;

11. sollecita gli Stati membri ad adottare disposizioni legislative volte a porre fine alle discriminazioni subite dalle coppie dello stesso sesso in materia di successione, proprietà, locazione, pensioni, fiscalità, sicurezza sociale ecc.;

12. plaude alle iniziative recentemente intraprese in numerosi Stati membri volte a migliorare la posizione delle persone GLBT e decide di organizzare il 17 maggio 2006 (Giornata internazionale contro l'omofobia) un seminario finalizzato allo scambio delle buone pratiche;

13. reitera la sua richiesta avanzata alla Commissione di presentare proposte che garantiscano la libertà di circolazione dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari nonché del partner registrato di qualunque sesso, come indicato nella raccomandazione del Parlamento del 14 ottobre 2004 sul futuro dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia(5) ;

14. chiede agli Stati membri interessati di riconoscere finalmente che gli omosessuali sono stati tra i bersagli e le vittime del regime nazista;

15. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione e ai governi degli Stati membri e dei paesi in via di adesione e candidati.

(1) GU C 364 del 18.12.2000, pag. 1.

(2) GU L 180 del 19.7.2000, pag. 22.

(3) GU L 303 del 2.12.2000, pag. 16.

(4) Testi approvati, P6_TA(2005)0489.

(5) GU C 166 E del 7.7.2005, pag. 58.

Ultimo aggiornamento: 20 luglio 2006

ALLEGATO 2

STRALCI DEL DOSSIER OMOFOBIA 2008 DI ARCIGAY

Arcigay pubblica annualmente un dossier che raccoglie tutti gli atti omofobici che avvengono in Italia. Pubblichiamo qui alcuni stralci del dossier 2008⁸ al fine di evidenziare come questo sia un problema ben presente anche nella città di Milano.

OMICIDI

06/08/2008

MILANO - Un giovane italiano e un minorenne nordafricano sono stati arrestati dagli agenti della Squadra mobile di Milano con l'accusa di aver violentato e assassinato una transessuale e di averne poi occultato il cadavere. I due hanno chiesto una prestazione sessuale gratuita alla trans, una brasiliana di 30 anni, e poi l'hanno sequestrata, violentata e accoltellata prima di nascondere il corpo. La vittima si chiamava Samantha ed era arrivata in Italia clandestinamente.

"Un delitto di una violenza mai vista", è stato il commento dei poliziotti che si sono trovati davanti il corpo della brasiliana barbaramente picchiata e stuprata prima di essere uccisa.

25/12/2008

ABBIATEGRASSO (MI). Il cadavere di un uomo sui 50 anni e' stato trovato sul ciglio di una strada di campagna a Bubbiano, piccolo paese vicino ad Abbiategrasso (Milano). Il corpo apparterebbe ad un cittadino di origine brasiliana, che era vestito da donna. La vittima era priva di documenti. Sul suo corpo non ci sono ferite ma solo un ematoma sullo zigomo destro. Domani l'autopsia. (Agr)

VIOLENZE e AGGRESSIONI

22/03/2008

MILANO. Francesco Martini Coveri uno stilista milanese si è sentito rifiutare un affitto in base all'equazione di un tale sulla presunta relazione tra moda e omosessualità: 'Ci dispiace la casa non gliela possiamo affittare'. L'increscioso episodio, riportato il 21 marzo da Repubblica, è capitato a Francesco Martini Coveri, figlio d'arte, che dopo un attimo di incredulità 'ha proseguito altrove la ricerca di una casa nel Quadrilatero della Moda'.

29/05/2008

MONZA. Pesta una trans: "ha cercato di toccarmi". L'uomo, Massimiliano Lafata, 32 anni, condannato ad un anno di reclusione dal tribunale di Monza. «Non ci ho visto più e l'ho buttato giù. Voleva risalire, mi ha dato due manate e io l'ho menato. Io lo menavo e lui si attaccava alle gambe. Ma quale prestazione sessuale non pagata o rapina (accuse rivoltegli dal trans, ndr). Mi ha ferito? Qualche graffio, ma niente di più, dopo quattro anni di full contact non posso prenderle». In aula, per verificare le sue condizioni fisiche, è comparso anche il trans (con l'occhio sinistro chiuso ed escoriazioni al volto e al collo), contro cui si è scagliata verbalmente la moglie di Lafata, allontanata, assieme al pubblico presente, dall'aula dal giudice quando ha cercato di intervenire per difendere il marito.

12/07/2008

MILANO. L'altra notte un detenuto transessuale ha chiesto di essere curato dalla Croce Rossa presente nella struttura del CPT di via Corelli, ma l'assistenza gli è stata negata perchè non sarebbe stato notato alcun problema di salute. Per protesta, i compagni del detenuto hanno dato fuoco ad alcune lenzuola oscurando le telecamere del centro. Quando poi il detenuto è stato portato in ospedale gli sono stati diagnosticati 8 giorni di prognosi. Il Comitato antirazzista di

⁸ Per il testo completo si veda ad esempio <http://www.arcigay.it/dossier-omofobia-italia-2008>

Milano sostiene che la questione sarebbe nata dalla mancata somministrazione di farmaci al detenuto, che dopo essere stato portato via sarebbe tornato «conciato male, perde sangue dalla bocca e ha un seno aperto con fuoriuscite di materiale». A quel punto gli altri detenuti avrebbero dato alle fiamme qualche lenzuolo e altri oggetti.

25/11/2008

MILANO. Un iracheno di vent'anni, rifugiato politico, ha salvato un viado da un'aggressione. Un gesto generoso che gli è costato una ferita al collo, per fortuna non grave. Ne avrà per 10 giorni. L'assalitore è stato arrestato. L'altra notte all'1.40, in via Novara all'angolo con via Silla, un egiziano di 25 anni ha aggredito un transessuale, per rapinarlo della borsetta. Ne è nata una colluttazione, la vittima non voleva mollare e mentre si difendeva, ha cominciato a urlare, chiamando aiuto. In compenso, l'assalitore non se ne voleva andare a mani vuote e diventava man mano sempre più violento. Proprio quando il viado stava per avere la peggio, è arrivato in bici il giovane iracheno. Realizzata la situazione è smontato ed è corso in suo aiuto. L'egiziano, per bloccarlo, ha estratto un coltello e lo ha ferito al collo, poi è fuggito.

09/12/2008

MILANO. Prima gli insulti, poi l'aggressione a colpi di calci e pugni che lo lasciano privo di sensi sul marciapiede. «Frocio di m...» continuano a urlargli, inseguendolo, finché le offese si trasformano in un vero e proprio pestaggio. Il fatto è successo alle 5.30 di domenica 16 novembre, ma la vittima ha deciso solo adesso di uscire allo scoperto. Massimiliano Scavia, 36 anni, arredatore, lascia il gruppo di amici, arriva in via Santa Sofia e qui, poco lontano dal locale, incrocia un gruppetto di ragazzi che inizia a insultarlo. «Erano italiani, più o meno ventenni, persone che non avevo mai visto prima — racconta —. Due di loro hanno iniziato a gridare i loro insulti nei confronti degli omosessuali, riferendosi poi a me nello specifico. Io sono andato dritto per la mia strada senza voltarmi. "Frocio di m..." continuavano a urlarmi alle spalle e allora ho avuto uno scatto d'ira e ho risposto a tono. Forse ho sbagliato, ma mi sentivo offeso. Poi ho accelerato perché ho capito che continuavano a inseguirmi». Poco dopo, l'aggressione. Con un primo calcio che gli fa perdere l'equilibrio. «Mi hanno sferrato un calcio alla schiena e sono caduto a terra sbattendo la faccia sull'asfalto. Una volta a terra hanno iniziato a darmi calci ovunque, alla testa, alle gambe, all'addome. Mi sono ritrovato con il naso che mi faceva male e un trauma cranico. Poi sono svenuto. Non ricordo più nulla». Alle 6.30 Massimiliano è in ospedale, accompagnato da alcuni parenti. Il referto medico redatto al pronto soccorso del Policlinico, poche ore dopo l'aggressione, indica una prognosi di otto giorni e una descrizione delle ferite che raccontano di un vero e proprio pestaggio: ecchimosi multiple ed escoriazioni al capo e al volto, perdita di conoscenza, contusioni all'addome, torace e zona renale. Il referto finisce al posto di polizia dell'ospedale e da qui in questura. «Ho tenuto per giorni un tutore al naso», dice oggi Massimiliano. E sulle ragioni che lo hanno spinto a rendere pubblica ora la sua disavventura, spiega: «Ho riflettuto a lungo, anche con il mio avvocato, prima di rendere pubblico l'episodio. Alla fine ho deciso che era giusto così: si deve sapere che in questa città, nel 2008, accadono ancora episodi di intolleranza».

24/12/2008

MILANO. Ieri a Milano, in via Santa Sofia, Enzo C., un ragazzo gay di 20 anni, è stato circondato da un gruppo di coetanei, spintonato e insultato. Enzo è stato fortunato, perché alcuni passanti si sono fermati e i suoi giovani aggressori sono fuggiti quasi subito. "Sembrava un gruppo di ragazzi normali," ha commentato. "Stavo passeggiando con un mio amico e parlavamo di ragazzi. A un certo punto ho detto che secondo me Pato, il giovane campione del Milan, è il ragazzo più carino del mondo. Mi hanno sentito e si sono scatenati contro di me".

BULLISMO

07/02/2008

MILANO. Oggi a Milano un 'branco' di minorenni ha compiuto un nuovo gesto di violenza nei confronti di un giovane "ritenuto" gay e di un altro giovane 'diverso' che cercava di difenderlo. Luogo della vicenda un oratorio 'Orpas' della parrocchia Sant'Angela Merici a Milano.

22/05/2008

MILANO. Ami la danza? Allora sei gay. Un bambino di quinta elementare si rifiuta di tornare in classe perché teme le ritorsioni dei bulli. Il Billy Elliot di Città Studi ha 11 anni e sta per finire la quinta elementare. Ma in classe non ci vuole più andare. Continua a studiare, cerca di portare il programma alla sua conclusione naturale, ma di rimettere piede in quella classe «Billy» proprio non se la sente. «Billy» è vittima di un bullismo pesante ed ostinato. E, per incredibile che possa sembrare, a scatenare i maltrattamenti è stata la passione di Billy per la danza. Quando ha scoperto di amare il ballo, il bambino lo ha raccontato in classe, con l'entusiasmo e l'allegria di chi vuole condividere con gli amici una scoperta. Era meglio che non lo avesse mai fatto. Perché gli altri maschi della classe lo hanno marchiato immediatamente: «Sei gay». L'equazione «ballerino dunque omosessuale» gli è piombata addosso. E per «Billy» non c'è stata più pace. La scuola dove tutto accade è un'elementare di buon nome, ben frequentata. Eppure, nel racconto del bambino e della sua famiglia, quel che colpisce è l'apparente sordità della scuola alle richieste d'aiuto lanciate dal ragazzo. È stata l'indifferenza delle insegnanti e dei vertici scolastici a rendere inevitabile la decisione di ritirare almeno per un po' «Billy» da scuola.

ALLEGATO 3.1

PROPOSTA DI LEGGE CON PRESENTAZIONE

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 1658

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei deputati

CONCIA, ROSSOMANDO, FERRANTI, CAPANO

Modifiche alla legge 13 ottobre 1975, n. 654, e al decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, in materia di reati commessi per finalità di discriminazione o di odio fondati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere

Presentata il 17 settembre 2008

Onorevoli Colleghe e Colleghi! - In Italia esiste ed è concreta l'emergenza omofobia e transfobia, che evidenzia come nel nostro sistema legislativo vi sia una grave lacuna da colmare: l'omissione di qualsiasi forma di protezione contro atti o comportamenti dettati dall'omofobia e dalla transfobia.

La presente proposta di legge mira, con l'unico articolo che la compone, a introdurre specifiche misure tanto contro i delitti motivati dall'odio omofobico e transfobico, quanto contro l'incitazione all'odio omofobico e transfobico, estendendo la protezione già prevista dalla legge italiana in relazione all'istigazione e ai delitti motivati dall'odio etnico, religioso e razziale. A tale fine, infatti, la presente proposta di legge integra le norme del 1975 di ratifica della Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, aperta alla firma a New York il 7 marzo 1966 e resa esecutiva dalla legge n. 654 del 1975, cosiddetta «legge Reale», come modificata dalla legge 24 febbraio 2006, n. 86, e la più recente «legge Mancino» contro il razzismo (decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205).

Nei delitti motivati dall'odio contro minoranze oggetto di pregiudizi diffusi, e alle conseguenze dell'atto delittuoso, si aggiunge un chiaro intento, che va sanzionato, volto a terrorizzare e ad escludere dalla vita sociale un'intera categoria di individui. Il fatto stesso che la «legge Reale» e le successive modificazioni abbiano escluso l'odio omofobico o transfobico dalla protezione garantita ad altri gruppi sociali può essere pericolosamente avvertito come una forma di gerarchizzazione dei gruppi a rischio di discriminazione e di manifestazioni di odio e come un chiaro segnale di disinteresse da parte dell'ordinamento a proteggere un gruppo sociale che può, proprio per questo, determinare un incremento di episodi di odio nei confronti del gruppo escluso.

Si tenga presente che le particolari violenze e incitazioni all'odio omofobico, in Italia come in altri Paesi europei, hanno indotto il Parlamento europeo ad approvare il 18 gennaio 2006, a grande maggioranza, con voto favorevole di gran parte dei membri del Partito popolare, una risoluzione [(2006)0018] sull'omofobia in Europa: questa ha paragonato l'omofobia e la transfobia al razzismo, al sessismo e all'antisemitismo e ha invitato gli Stati membri a prendere misure di carattere penale, proprio per contrastare tali fenomeni e misure antidiscriminatorie alla stregua di quelle già previste per altre forme di discriminazione, che non si limitino pertanto alla sola parità di trattamento relativa all'occupazione e alle condizioni di lavoro.

Si tratta, dunque, di garantire il medesimo livello di protezione a tutti i cittadini, a prescindere dai motivi di discriminazione.

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1.

1. All'articolo 3, comma 1, lettera a), della legge 13 ottobre 1975, n. 654, e successive modificazioni, le parole: «o religiosi» sono sostituite dalle seguenti: «, religiosi o fondati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere».

2. All'articolo 3, comma 1, lettera b), della legge 13 ottobre 1975, n. 654, e successive modificazioni, le parole: «o religiosi» sono sostituite dalle seguenti: «, religiosi o fondati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere».

3. All'articolo 3, comma 3, della legge 13 ottobre 1975, n. 654, e successive modificazioni, le parole: «o religiosi» sono sostituite dalle seguenti: «, religiosi o fondati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere».

4. La rubrica dell'articolo 1 del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, è sostituita dalla seguente: «Discriminazione, odio o violenza per motivi razziali, etnici, nazionali, religiosi o fondati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere».

5. All'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, le parole: «o religioso» sono sostituite dalle seguenti: «, religioso o motivato dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere».

6. Nel titolo del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, le parole: «e religiosa» sono sostituite dalle seguenti: «, religiosa e fondata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere».

ALLEGATO 3.2

PREGIUDIZIALE DI INCOSTITUZIONALITA'

QUESTIONI PREGIUDIZIALI

Modifica all'articolo 61 del codice penale, concernente l'introduzione della circostanza aggravante relativa all'orientamento o alla discriminazione sessuale.

N. 1

Seduta del 13 ottobre 2009

QUESTIONE PREGIUDIZIALE DI COSTITUZIONALITÀ

La Camera, premesso che:

il testo unificato delle proposte di legge n. 1658 e 1882, recante l'introduzione nel codice penale della circostanza aggravante inerente all'orientamento o alla discriminazione sessuale, presenta profili di violazione della Carta costituzionale;

1. (violazione dell'articolo 3 della Costituzione) - la disposizione viola il principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione con riferimento al canone della ragionevolezza in quanto: l'inserimento tra le circostanze aggravanti comuni previste dall'articolo 61 del codice penale della circostanza di aver commesso il fatto per finalità inerenti all'orientamento sessuale ricomprende qualunque orientamento ivi compresi incesto, pedofilia, zoofilia, sadismo, necrofilia, masochismo

eccetera; non essendo possibile accertare nell'interiorità dell'animo l'autentico movente che spinge alla violenza, ne conseguirebbe che chi subisce violenza, presumibilmente per ragioni di orientamento sessuale, riceverebbe una protezione privilegiata rispetto a chi subisce violenza tout court. Si introdurrebbe quindi un trattamento diverso nella commissione di delitti non colposi senza alcuna ragionevole giustificazione;

2. (violazione dell'articolo 25 della Costituzione) - la norma si pone in contrasto con l'articolo 25 della Costituzione in quanto, in assenza di una nozione di orientamento sessuale, la circostanza aggravante, nella parte in cui dà rilevanza all'orientamento sessuale, viola il principio di tassatività della fattispecie penale, a tal fine si evidenzia come dell'espressione «orientamento sessuale» non sia data una definizione, né sia rinvenibile nell'ordinamento penale. L'espressione è estremamente generica in quanto può indicare fenomeni specifici come l'omosessualità oppure, più in generale, ogni «tendenza sessuale» comprendendo anche incesto, pedofilia, zoofilia, sadismo, masochismo e qualsiasi altro genere di scelta sessuale, che nulla ha a che vedere con l'omosessualità; inoltre l'indeterminatezza concettuale dell'espressione orientamento sessuale non consente di individuare le fattispecie meritorie di una particolare tutela. Nel caso di specie la norma prevede come circostanza aggravante di reato una posizione soggettiva della persona offesa che non sempre appare meritevole di una tutela differenziata. Per comprendere appieno la censura di costituzionalità si osservi che ad oggi con riferimento alle particolari condizioni delle persone offese sono previste aggravanti unicamente per fatti commessi contro pubblici ufficiali, persone incaricate di pubblico servizio, persone rivestite della qualità di ministro del culto cattolico o di un culto ammesso nello Stato, ovvero contro un agente diplomatico o consolare di uno Stato estero nell'atto o a causa dell'adempimento delle funzioni o del servizio. Orbene, è di tutta evidenza che a differenza della disposizione in esame nei casi citati si tratta sempre di posizioni oggettive: la particolare qualità della persona offesa giustifica ictu oculi un aggravio di tutela in relazione alla particolarità delle funzioni svolte. Anche nelle ipotesi, pur presenti nell'ordinamento e derivanti dall'adempimento di obblighi internazionali, di aggravanti che si applicano quando il fatto è commesso per finalità di discriminazione o di odio etnico, nazionale, razziale o religioso, si fa sempre riferimento a circostanze oggettive circa le condizioni della persona offesa, delibera di non procedere all'esame del testo unificato delle proposte di legge n. 1658-1882-A.

n. 1. Vietti, Buttiglione, Rao, Capitanio Santolini, Volontè, Ciccanti, Compagnon, Naro.

ALLEGATO 4

STRALCI DELLA DICHIARAZIONE DEL COUNCIL OF EUROPE

Doc. 11547
27 March 2008

Child and teenage suicide in Europe: A serious public-health issue
Report

Social, Health and Family Affairs Committee
Rapporteur: Mr Bernard MARQUET, Monaco, Alliance of Liberals and Democrats for Europe

Summary

Teenage suicide has become a serious public-health issue. The importance of the problem is often underestimated, yet there are tens of thousands of suicides every year, i.e. more deaths than are caused by road accidents. The underlying causes of suicide are often both psychological and social. In addition to ending young lives prematurely, suicide leaves an enormous amount of damage in its wake. Its effects ripple out to impact on those close to the death of a young person.

For many adolescents, suicide is linked to failure or fear of failure. Moreover, alcohol and drug misuse have both been found to be associated with youth suicide and intoxication often provides the context for suicide in young people.

The report reaffirms the importance of fighting against all forms of discrimination (ethnic, religious and sexual) which could have an influence on young people and calls for a better educational role of the media in their coverage of youth suicides.

The report also insists on the risk-detection and prevention of repeated attempts in all of its medical, psychological and social components and urges the member states of the Council of Europe to provide youth-appropriate psycho-social measures in order to address this problem.

A. Draft resolution

1. Teenage suicide has become a serious public-health issue. The importance of the problem is underestimated as there are tens of thousands of suicides every year, i.e. more deaths than are caused by road accidents. The underlying causes of suicide are often both psychological and social. Very often it is a call for help and a sign of deep suffering.

2. Childhood and adolescence are stages in life which need our full attention because it is then that young people are forging their future adult personality, integrating into society and learning to live in the community. It is therefore very important that this integration should take place in the best possible psychological and social conditions. Numerous Council of Europe legal instruments such as the Council of Europe Convention on the Protection of Children against Exploitation and Sexual Abuse (CETS N°201), the European Convention on the Exercise of Children's Rights (ETS N° 160) and the Council of Europe Convention on Action against Trafficking in Human Beings (CETS N°197) guarantee this integration.

3. The Parliamentary Assembly refers to its previous work on the subject, in particular Recommendation 1532 (2001) on a dynamic social policy for children and adolescents in towns and cities and Recommendation 1632 (2003) on teenagers in distress: a social and health-based approach to youth malaise.

4. The Assembly also wishes to remind member states that ratification of the European Social Charter implies that member states are encouraged to introduce policies for preventing illness, in particular mental illness, and to ensure that people who are mentally ill enjoy a supportive

environment. Even if several member States have undertaken preventive measures as regards adolescent suicide, these measures should be generally adopted.

5. It strongly condemns all psychological, physical and economic forms of violence against children and teenagers. It knows that the damage caused and the consequences of such violence for the equilibrium of children and teenagers may be irreversible and push them into committing suicide.

6. It is also concerned at the increase in risk behaviour, suicide and attempted suicide. It believes that suicide prevention plans aimed at teenagers must be more widely implemented and invite the Social, Health and Family Affairs Committee to look into this matter.

7. There should be specific measures and activities to shape children's and teenagers' attitudes to suicide and to death in general. Cross-sectoral programmes, with social, medical and educational components, must be adopted to prevent suicide and establish a dialogue with troubled teenagers.

8. The Assembly believes that certain innovatory methods such as "psychological autopsies" could be used more extensively to improve both understanding of the problem and risk evaluation.

9. It reaffirms the importance it attaches to respecting political, economic, social, cultural, sexual and physical differences. It therefore strongly condemns all forms of religious, ethnic and sexual discrimination and reasserts its commitment to combating racism, homophobia and the stigma attached to all sexual behaviours, including transexualism.

10. The Assembly is concerned at evidence that suicidality among young lesbian, gay, bisexual and transgender (LGBT) people is significantly higher than in the general young population. It notes that this heightened risk is not a function of their sexual orientation or gender identity, but of the stigmatisation, marginalisation and discrimination which they experience because of their sexual orientation or gender identity. As such, this heightened risk has a significant human rights dimension.

11. The Assembly has over the past few years also noted the dangers of the misuse of the Internet and the need for rules governing its use. Suicide is very often glorified, particularly through websites and in certain blogs, and this may result in major tragedies. Moreover, the way in which the problem is presented by the media needs close attention particularly where adolescents, who are easily influenced by the Internet and television, are concerned.

12. As a corollary, the Assembly is concerned by the risk of harm from online information which promotes suicide. While such content may not be illegal nor conclusively proven by research evidence to induce suicide there is a risk to the physical, emotional and psychological well-being of young people in particular with regard to the portrayal and glorification of self-harm. The Assembly notes that the protection of children and young people from such risks forms part of the general obligations of member states pursuant to the European Convention on Human Rights;

13. In this connection, the Assembly considers that, as a means of counterbalancing promotional Internet information on suicide, the provision of information, by member states and other stakeholders, about suicide on the Internet forms part of the public service value of the Internet;

14. The expert knowledge of associations and NGOs working on the subject must also be reflected in government decisions. The Assembly firmly believes that the concerned non-governmental organisations and their institutional partners would make work in this field more effective.

15. Finally, the prevention of repeat attempts must be made a priority, 15% of teenagers who attempt to commit suicide make repeat attempts and 75% are not taken to hospital. The risk of repeat attempts must therefore be addressed as of the first attempt by specialised medical treatments and immediate youth-appropriate social follow-up should be given in order to prevent any further attempts at suicide.

16. Consequently, with a view to identifying people at risk of suicide and to prevention, the Assembly invites member states to:

16.1. address this question and make it a political priority;

16.2. support existing scientific research on this subject and to promote new research among themselves;

16.3. provide health education in primary and secondary schools but also take action to prevent violence and bullying in schools;

16.4. set up training for care staff to help them identify persons at risk and make suicidology an academic subject in its own right;

16.5. strengthen policies to combat drug and alcohol abuse among minors;

16.6. promote family support policies to help families ensure that teenagers successfully integrate into society;

16.7. put in place and/or establish walk-in centres or helplines, so as to be in a better position to hear the cries for help coming from teenagers and prevent crises from occurring;

16.8. improve teenagers' medical knowledge of suicide and suicidal symptoms;

16.9. take steps to ensure that teenagers do not trivialise suicide;

16.10. as far as possible, and particularly in public places, to restrict all means of suicide;

16.11. foster co-operation with the media to make people more aware of the problem of suicide;

16.12. provide targeted information, advice and assistance on suicide as part of the implementation of the Committee of Ministers Recommendation CM/Rec(2007)16 on measures to promote the public service value of the Internet;

16.13. reinforce measures to combat homophobia through educational activities and discussion groups encouraging self-acceptance and the acceptance of others;

16.14. combat the inhumane practice of forced marriages and to intensify awareness concerning this matter;

16.15. strengthen networks involving associations, NGOs and public services.

17. With a view to preventing repeat attempts, the Assembly also invites member states to:

17.1. provide systematic psycho-social support measures;

17.2. provide psychological assistance not only to the young people concerned but also to parents and close friends;

17.3. introduce a multidisciplinary approach encompassing health, education, employment, the police, the justice system, the religious authorities, politics and the media. (...) ⁹

⁹ Per il testo completo si veda <http://assembly.coe.int/main.asp?Link=/documents/workingdocs/doc08/edoc11547.htm>